

SUPPLEMENTO SPECIALE DEL BOLLETTINO UFFICIALE

PER LA CONSULTAZIONE DELLA SOCIETÀ REGIONALE

Iniziative legislative, regolamentari, amministrative di rilevante importanza

Pubblicazione ai sensi dell'articolo 50 "Iniziativa legislativa" dello Statuto della Regione Emilia-Romagna

VIII Legislatura

N. 56

16 dicembre 2005

PROGETTO DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE VARANI

**IN MATERIA DI RIORDINO DELLE
ISTITUZIONI DI PUBBLICA ASSISTENZA E
BENEFICENZA – MODIFICA DELLA L.R. 12
MARZO 2003, N. 2**

Oggetto consiliare n. 904

RELAZIONE

Come ormai ampiamente evidente sia all'opinione pubblica emiliano-romagnola che agli Enti locali interessati, nonché alla classe politica regionale, il processo di riordino delle IPAB, le istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza, avviato dal Titolo IV della L.R. 12 marzo 2003, n. 2, ha incontrato difficoltà non ulteriormente evitabili se non con una ridefinizione delle scadenze di legge. La stessa Giunta regionale ha di fatto dovuto formalmente prendere atto che erano impossibili da rispettare le prime tre scadenze in qualche modo fissate per i processi decisionali. Riepiloghiamo. Il primo termine era relativo ai piani di zona – lo strumento principale per definire le politiche sociali applicate su base distrettuale – ovvero il 31 luglio 2005. Doveva essere il primo passaggio, già da tempo fallito per quanto concerne le IPAB, per allegare a detti piani i programmi di trasformazione delle IPAB stesse dei rispettivi distretti. Il secondo termine, di livello formale superiore derivando da una disposizione delle direttive regionali, relativa a sei mesi – in base ad una interpretazione peraltro restrittiva della maggioranza regionale – conteggiati dall'atto di Giunta che dava il via effettivo ai processi decisionali. Tale termine era il 16 settembre. Anche questo non è stato rispettato. La Giunta regionale ha "coperto" queste mancate scadenze con circolari assessorili che hanno via via spostato le attese ma non pervenute scadenze decisionali. Il terzo termine è stato il 30 novembre. Si è trattato in questo caso di una data meramente indicativa e politica, non derivando da alcun livello formale di legge o di direttiva. Anche questa data è saltata ed anche in questo caso una circolare della Giunta ha motivato e avallato la dilazione. Resta ora come scadenza finale il 16 marzo 2006, che deriva in questo caso da un dispositivo di legge. L'art. 23, comma 3 della L.R. 12 marzo 2003, n. 2, prevede infatti che debba trascorrere un anno dall'atto di Giunta che stabilisce le procedure per i processi decisionali sulle IPAB. In base alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione della delibera di Giunta di riferimento, i 12 mesi scadono il 16 marzo prossimo, nel 2006, ed in questo caso la Giunta regionale dispone di mezzi sanzionatori, ovvero della possibilità di nominare commissari che decidano in via sostitutiva il destino delle varie IPAB che non avessero ottemperato alle scelte. La giustificazione che i precedenti termini non rispettati non erano prescrittivi è formalmente vera ma elude il dato di fondo ed evidente delle difficoltà pratiche e sostanziali, nonché di principio che l'impianto normativo avviato dalla Regione sta incontrando. Non è questa la sede per rielenare i nodi politici della partita in questione. Resta il fatto

che il processo decisionale sta andando incontro ad un punto di difficoltà senza ritorno, salvo che non si proceda ad una dilazione dei termini formalizzata. Non è infatti accettabile anche solo sul piano formale, prima ancora che politico, che la Giunta regionale abbia proceduto a scavalcare le varie scadenze (alcune che derivano da atti formali dell'Assemblea legislativa, non dell'apparato amministrativo) con propri atti epistolari, discrezionali e non discussi nell'organo competente dal quale sono derivate le scadenze. La ragione e la forma avrebbero imposto, per rispetto delle istituzioni, che tali dilazioni fossero formalizzate e dibattute nell'organo che ha competenza formale e politica a tale decisione, essendo l'autore delle decisioni a monte del processo, ovvero il "Parlamentino" regionale. Tale rispetto istituzionale finora è mancato, così come si è sfuggiti, da parte della Giunta ad

un dibattito di fondo sulla vicenda IPAB. Questo progetto cerca di imporre quindi un doveroso passaggio formale in Assemblea legislativa, ovviamente anche per una ragione di sostanza, cioè formalizzare una necessità che è negli atti e nelle esigenze degli Enti locali, vale a dire dilazionare di altri 12 mesi la scadenza del 16 marzo, in quanto tappa finale che rischia di non consentire le decisioni sulle trasformazioni ma altresì di innescare scontri istituzionali non opportuni né utili. È evidente che dilazionare i termini consentirebbe l'avvio di una discussione seria sulla necessità di modificare il merito stesso delle scelte regionali, rivelatesi trasversalmente di difficile condivisione da parte di Enti locali, Sindaci, Forze politiche e sociali. Su questo è già da tempo depositato un altro progetto di legge, a firma del sottoscritto e di altri colleghi Consiglieri.

PROGETTO DI LEGGE

Art. 1
*Modifica dell'art. 23, comma 3
della L.R. 12 marzo 2003, n. 2*

Al comma 3 dell'art. 23 della L.R. 12 marzo 2003, n. 2, le parole «dodici mesi» sono modificate in «ventiquattro mesi».

Per annotazioni
